

COME SAREMO IL FUTURO VISTO DALLO SCRANNO PIÙ ALTO DI MONTECITORIO



Laura Boldrini

«O SI FA L'EUROPA O QUI SALTA TUTTO»

«PER RIAVVICINARE I CITTADINI ALLE ISTITUZIONI SERVONO POLITICI RESPONSABILI E TRASPARENZA. MA CE LA FAREMO SOLO INIZIANDO A CONTARE DAVVERO A BRUXELLES», DICE LA PRESIDENTE DELLA CAMERA

dall'inviata Marianna Aprile

Per l'Italia è un brutto momento, ma abbiamo superato di peggio - fascismo, terrorismo, crisi energetiche - conquistando diritti civili, suffragio universale, benessere economico», dice la presidente della Camera Laura Boldrini, in una conversazione che oscilla tra allarme e speranza. «Per risollevarsi serve che gli italiani si riavvicinino alle istituzioni: un Paese che non le rispetta non ha futuro. I tempi saranno lunghi, ma molto sta al senso di responsabilità di chi le rappresenta. Mi sono candidata sulla scia dell'indignazione per quel che non andava, ma ho sempre percepito il valore del Parlamento. Oggi denigrarlo rende popolari, io ho preferito dare un segnale di cambiamento: ho ridotto del 30% lo stipendio mio e dei collaboratori, con l'Ufficio di presidenza abbiamo adottato misure che faranno risparmiare allo Stato 138 milioni di euro in due anni, e approvato una riforma delle retribuzioni che ne farà risparmiare altri 60 nei prossimi quattro. Abbiamo avviato la riforma del regolamento, per renderlo più efficace e far sì che la Camera non approvi solo decreti di emanazione governativa e recuperi centralità. Stiamo lavorando

sulla trasparenza: abbiamo reso pubblici i documenti della commissione Ilaria Alpi e sulla Terra dei Fuochi, e lo stesso accadrà col così detto "armadio della vergogna" che conteneva i documenti sulle stragi nazifasciste. Oggi è tutto *on line*. La Camera è sui *social network*, abbiamo un'app per consultare i documenti parlamentari da smartphone. Abbiamo istituito una commissione che ha elaborato una bozza di Carta dei diritti di Internet che contiamo di tradurre in una mozione che impegni il governo a darle seguito anche in sede internazionale. Internet è troppo importante per lasciarlo nelle mani dei potenti. Ed è un grande strumento di consapevolezza democratica, diffusione del lavoro delle istituzioni e partecipazione».

Sarà più complicato estirpare l'antipolitica dagli elettori o dai politici?

«L'antipolitica è ormai un modo per fare politica. Ma è un atteggiamento che fa male al Paese. La soluzione per combatterla passa dall'Europa: abbiamo bisogno di politici responsabili e competenti, che sappiano portare avanti azioni parlamentari che migliorino la vita dei cittadini. Per farlo, però, bisogna avere influenza a Bruxelles, dove si decide la nostra politica economica. Se vogliamo essere presi sul serio quando chiediamo di cambiare le politiche economiche europee, dobbiamo avere proposte alternative e un preciso modello di sviluppo. Riteniamo sia utile costruire un'alleanza tra Stati che hanno le stesse esigenze, come quelli dell'area mediterranea, per far sì che l'Unione Europea - che finora ci ha solo prescritto l'austerità - faccia la sua parte, dandoci para-

→ metri entro cui rilanciare la crescita. È una strada obbligata. Impensabile che Italia o Francia da sole competano con Cina, Brasile, India. Il percorso di integrazione politica dell'Europa non può più attendere: è il presupposto su cui rilanciare l'economia. L'Europa deve anche essere all'altezza della sua storia, una storia di diritti e welfare. Guai ad accettare la globalizzazione della precarietà».

Diritti che in Italia traballano. La crisi è stata un alibi per giustificare l'assenza di strategia industriale?

«L'erosione dei diritti dei lavoratori è un fenomeno globale. Ma è sul terreno della qualità, della formazione e della innovazione, che possia-

mo sperare di farcela. Col pretesto della crisi abbiamo precarizzato il lavoro e non abbiamo investito. C'è stato un eccesso di finanza che ha fagocitato politica ed economia reale. Un modello disfunzionale che oggi rischiamo di riproporre. E invece c'è una parte di economia che non abbiamo esplorato, quella di sapere, cultura, paesaggio, energie rinnovabili. E poi c'è una sfida culturale: dobbiamo metterci al passo col tempo in cui viviamo, senza paura del confronto. I nostri giovani non sanno le lingue, non sono competitivi col mercato globale del lavoro. Servono investimenti, pubblici e privati, in ricerca e innovazione».

Come ci vedono all'estero?

«C'è interesse, curiosità, attesa dei risultati. Ma all'estero vedo anche tanti ragazzi. E provo un misto di orgoglio e dispiacere. Anche il fatto che

possano fare esperienze di studio o lavoro all'estero è una conquista. Nel 1939, quando Oggi è nato, i Paesi dell'Ue erano in guerra tra loro. In 75 anni abbiamo costruito pace, dialogo tra stati, Parlamento europeo, libertà di circolazione, moneta unica. Ora siamo a metà del guado: o si fa una vera integrazione politica o salta tutto».

IL FUTURO VISTO DA LAURA BOLDRINI

Dover far fronte a guerre così prossime e all'Isis aiuterà questo processo?

«Quella del Califfato non è una guerra religiosa ma di potere e ha radici lontane. L'Isis strumentalizza l'Islam e colpisce le popolazioni locali. La guerra in Siria ha già causato milioni di rifugiati. La Giordania ne ha già accolti 1,2 milioni, altrettanti il Libano. L'Italia 138 mila. Non possiamo pensare di non subire le conseguenze delle guerre che abbiamo intorno. Possiamo, però, intervenire sulle cause, rilanciare il dialogo, con una politica unitaria e un'ottica differenziata: interventi *ad hoc* dove ci sono conflitti, e azioni di rafforzamento di processi democratici dove c'è già una transizione».

Sono maturi i tempi per una premier e una presidente della Repubblica?

«Ne ha parlato anche il Presidente Napolitano e che se ne parli è una conquista. Oggi rappresentiamo il 30% del Parlamento. Non sono una fan delle quote rosa, ma rappresentano un male necessario finché non ci saranno parità e rispetto della donna. A cominciare dal linguaggio: rivendico il diritto di essere "la" presidente. Non si abdica al femminile per una carica al maschile. Un uomo accetterebbe di essere chiamato "la" presidente?».

«LE QUOTE ROSA RAPPRESENTANO UN MALE NECESSARIO FINCHÉ NON CI SARANNO PARITÀ E RISPETTO DELLA DONNA»

«I NOSTRI GIOVANI STUDIANO ALL'ESTERO? UNA CONQUISTA»

Ferrara. La Presidente della Camera Laura Boldrini, 53 [redacted], si fa un selfie con lo staff del Festival di *Internazionale*. «Che i nostri giovani studino e lavorino all'estero è una conquista. Quando *Oggi* è nato, nel 1939, i Paesi europei erano in guerra tra loro. Valorizziamo il percorso fatto».